

DECRETO
PER IL VICARIATO DI MANDELLO
AL TERMINE DELLA VISITA PASTORALE
APRILE - MAGGIO 2012

Cari fratelli e sorelle,

al termine della visita pastorale nel Vicariato di Mandello, posso dire con soddisfazione umana e pastorale di sentirmi più vicino a tutte le comunità, grazie alle celebrazioni, agli incontri di preghiera, di dialogo e di verifica che ho vissuto con voi.

Porto nel cuore i tanti momenti condivisi, la gioia degli sguardi, la festa dei bambini, l'abbraccio accogliente delle famiglie, la fraternità con i sacerdoti, la luce di testimonianza dei consacrati. Gli incontri con i malati, con gli anziani ricoverati e con gli operatori che li assistono, con le cooperative, con le associazioni nelle varie forme di assistenza a chi lotta e soffre, sono per me memoria viva di una comunità cristiana che agisce secondo la legge dell'amore. Non meno importanti sono state le visite alle aziende, ai luoghi del quotidiano lavoro, reso oggi più faticoso dalle incertezze del mercato e dalla contingente situazione politica ed economica a livello mondiale. Ho avuto la gioia anche di incontrare gli amministratori della vita civile: la rappresentanza della Provincia, i Sindaci, il Comandante dei Carabinieri. Il loro servizio al bene comune è di grande importanza e le loro fatiche sono notevoli.

Posso dirvi che la cordialità e la fattiva buona volontà che ho respirato in ogni momento sono stati per me medicina, mentre nel cuore portavo il peso di una primavera segnata da tristi eventi per la Diocesi. Siamo stati uniti nella gioia e nel dolore, in una visita pastorale dai tratti molto familiari. Mi ha accompagnato la forza della Pasqua, appena celebrata nella sua solennità e protratta nel tempo pasquale coincidente con la visita.

Ora si tratta di **dare continuità a questo evento** di comunione, di verifica e di progettazione della vita nel Vicariato e nelle Parrocchie. Nostro compito preciso è di pensare al futuro, evitando di attenderlo senza costruirlo. Il futuro appartiene alle responsabilità della "tradizione", cioè della consegna del patrimonio della fede e della vita cristiana alle nuove generazioni.

Gli incontri di pre-visita pastorale che avete fatto con il Vicario episcopale mons. Italo Mazzoni e, in parte, con l'economista diocesano Mons. Marco Mangiacasale, ci sono serviti per una prima verifica della vita delle Parrocchie, attraverso la stesura del progetto parrocchiale in modo narrativo. La vita di una Parrocchia non assomiglia al bilancio di un'azienda. È piuttosto una storia, con un lungo passato, con un generoso presente e con un orizzonte di futuro da scrivere con la vita vissuta. Ogni parrocchia avrà indicazioni specifiche, relative a scelte e organizzazione della pastorale. Il presente Decreto riguarda il Vicariato, nella sua grandezza e nella sua novità, poiché, mentre corrisponde geograficamente alla precedente Zona pastorale, è chiamato ad agire con diversità di metodi e di scelte. Riguarda in modo preciso anche tutte le singole comunità parrocchiali: quanto scrivo qui vale non solo per i momenti comunitari di Vicariato; è programma e proposta che le singole comunità sono chiamate a condividere.

Faccio riferimento alle tre grandi virtù teologali: la FEDE, la SPERANZA, la CARITÀ.

La fede

La verifica della **qualità della fede** è il primo e più importante obiettivo della visita pastorale che sto facendo alla Diocesi. L'anno della fede, ormai alle porte, ribadisce alla Chiesa intera la necessità di investire energie forti e vive nella nuova evangelizzazione.

La fede ovviamente non si può misurare in quantità, se una misura grande quanto un granello di senapa può spostare le montagne. V'invito a porre attenzione alla qualità della fede, ai dati oggettivi dei suoi contenuti e della sua coerenza, verificabili nella vita concreta delle persone e della comunità.

La qualità generale dell'esperienza di fede risente di una tradizione più ereditata che reinterpretata. Ne soffrono le nuove generazioni, sempre più a disagio nel prendere sul serio, come scelta radicale, l'opzione per Gesù Cristo. Ne soffrono le generazioni dei nuovi adulti e dei nuovi genitori.

Un segnale a cui porre assoluta attenzione è la partecipazione all'Eucaristia. Mentre riconosco la testimonianza di una presenza viva da parte degli anziani, non posso non rammaricarmi della superficialità con la quale molti cristiani considerano poco importante la **S. Messa domenicale**. Per molti, qualsiasi motivo diventa sufficiente per sostituirla con altro. Ricordo a tutti che il riposo festivo cristiano non corrisponde al non far nulla e neppure al solo divertimento. È rinascita settimanale della lode a Dio, delle relazioni umane gratuite, della generosità.

La fede è anche esperienza morale, di bene cercato e amato, di senso profondo dell'esistenza anche nelle difficoltà, di lotta al male e d'impegno nel superare le tentazioni che vogliono allontanarci dal bene. Chiedo un rinnovato impegno per la **formazione delle coscienze**. Saranno ottime occasioni gli incontri dei genitori per la nuova Iniziazione cristiana, la catechesi degli adulti e dei giovani, le predicazioni ordinarie e straordinarie. Ma anche le associazioni siano attente a quest'aspetto, innervando le proposte formative di alti contenuti teologici e culturali. Non possiamo vivere in una società complessa senza la giusta attrezzatura culturale e spirituale. La cura della coscienza è un'esperienza permanente che ha nei Sacramenti e nella Parola di Dio il suo nutrimento e i suoi pilastri.

Un passo in avanti lo chiedo anche per **l'approfondimento della Parola di Dio**. La visita pastorale è avvenuta nel cuore dell'anno della Parola. Alla ristrutturazione di amboni e di ambienti, deve corrispondere un'ampia opera di annuncio della parola, capillare nelle famiglie, frequente negli incontri comunitari, evidenziata nelle celebrazioni, forte nelle scelte di vita. Un rinnovato annuncio della Parola di Dio sia il primo compito in mezzo a tanti altri pure importanti. Senza Vangelo non c'è rinnovamento, né alcuna forma di conversione nelle comunità.

I **ministri dell'annuncio** siano pertanto formati con cura: lettori, catechisti, animatori della liturgia e degli oratori. Ma anche gli operatori della carità: la Parola di Dio è l'anima di ogni carità. Dall'annuncio del Vangelo vengono le opere cristiane e prima ancora le vocazioni, anche di speciale consacrazione.

Alle Comunità apostoliche affido la passione per la Parola di Dio, innanzitutto da ascoltare e da vivere; poi da testimoniare e da annunciare. Non è, infatti, patrimonio del clero e dei consacrati, ma dono per tutti, attraverso tutti.

L'Azione Cattolica nel Vicariato ha una lunga tradizione, ha concorso a formare validi laici oggi impegnati in molteplici campi ecclesiali e sociali. Ha bisogno di tornare a essere riferimento e proposta. Desidero che le parrocchie la scelgano come cammino da indicare e da sostenere. La stessa Comunità apostolica deve avere nell'Azione Cattolica il suo sbocco più consono e il suo luogo più specifico di formazione alla vita della Chiesa. **All'Azione Cattolica affido lo studio e l'attuazione della formazione dei laici nel vicariato.**

A **movimenti, associazioni e gruppi** affido la cura della pastorale di ambiente secondo il proprio carisma. Ricordo la necessità di convergere nella comunione della Chiesa nella concretezza della vita parrocchiale, che nasce dall'Eucaristia. Condivisione, collaborazione e crescita spirituale fanno delle aggregazioni laicali un'autentica forza per la nuova evangelizzazione.

La Speranza

Ho raccolto chiari segnali di speranza, prima ancora che nelle affermazioni, nelle opere e nelle iniziative. La speranza prende i tratti della testimonianza nel mondo, come ci ha indicato il Concilio Vaticano II nella costituzione Gaudium et Spes. A questi grandi documenti è bene tornare per consolidare la virtù della speranza e per un autentico servizio all'uomo. L'anno della Fede, a

cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, ci invita a trovare nel Concilio i riferimenti per la vita della Chiesa. Quante volte siamo alla ricerca di un'identità ecclesiale, di un senso della Liturgia e della Rivelazione, di un corretto modo di stare nel mondo senza essere del mondo; e non troviamo parole sufficientemente chiare e autorevoli per confermarci e per rinnovarci. Queste parole le ha indicate lo Spirito Santo nella grande assemblea dei Vescovi di tutto il mondo: il Concilio, un patrimonio di luce e di speranza!

Esprimo un vivo apprezzamento per la **qualità sociale delle relazioni e del senso civico** che ho trovato tra voi, per la costanza e l'intelligenza di una serie di servizi nella cura delle fragilità e delle relazioni. Incoraggio tutti a continuare su questa strada, con l'umiltà della collaborazione con tutti e la serenità dei rapporti. Non vincano le differenze politiche, non succeda che interessi di parte compromettano una strada così sapientemente avviata. Chiedo ai cristiani innanzitutto, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà, di guardare al futuro con speranza e di saperla comunicare alle nuove generazioni. A volte le fragilità, le fatiche, il dilagante malaffare, la mancanza di lavoro e di prospettive, ma anche l'ignoranza, la tristezza e la noia rischiano di offuscare la luce di speranza che abbiamo il diritto di vedere e di indicare ai giovani e ai ragazzi che crescono.

Alle associazioni, in particolare a quelle impegnate in campo educativo, propongo di avere a cuore la **formazione politica e sociale dei giovani**, perché possano appassionarsi per la cura del bene comune e prendersi a cuore il futuro del loro territorio. Una premessa oggi deve emergere chiara: l'educazione alla **legalità**. Non è un sovrappiù: è una necessità. La mancanza di legalità, mentre offende le coscienze di chi è generosamente impegnato, offusca i pensieri e ferisce gli animi. Non ci siano sconti sulla legalità, perché è la piattaforma sulla quale galleggiamo. Ogni falla porta tutti a fondo. E ciò vale anche per l'evasione fiscale. È nota la fatica delle aziende a sopravvivere con l'attuale pressione fiscale. È sconsolante la situazione delle famiglie meno abbienti o addirittura povere. Tutti desideriamo e aspettiamo riforme adeguate. Molti vi si dedicano perché avvengano al più presto.

Alla comunità cristiana non compete il controllo di tutto questo, bensì **l'educazione**, la trasmissione dei valori, la formazione alla custodia del fratello, del bene comune e del creato. Gli oratori siano in prima linea, collaborando con le scuole e gli enti educativi d'ogni genere. La proposta cristiana, mentre cura il creato, mostra anche il creatore; mentre si accosta al fratello, riconosce l'intima unione di ogni uomo con l'uomo perfetto, il Cristo Gesù.

Si tratta di **educare a stili di vita** orientati a una liberante e lieta sobrietà, al rispetto delle differenze e delle minoranze, al dialogo tra le culture e le religioni diverse, all'accoglienza degli immigrati, a un turismo intelligente che apra alla conoscenza di popoli e tradizioni, all'uso degli strumenti della comunicazione nel loro positivo potenziale. Si tratta di aprire la mente a una corretta concezione della vita sociale, nella quale ci siano diritti e doveri, imparando le forme civili e democratiche della partecipazione; si tratta di formare a una concezione di sé come maschio o femmina, approntando cammini di educazione sessuale capaci di interpretare il dono e la chiamata insite nel delicato e importante valore positivo della sessualità. Gli oratori, con la ricchezza della presenza di preti, genitori, educatori e animatori, si dedichino allo studio e alla realizzazione del progetto diocesano di educazione sessuale, consegnato in questi giorni alla diocesi.

La speranza animi anche la **predicazione**, soprattutto nelle celebrazioni in cui sono presenti persone che raramente si avvicinano alla Chiesa, come in quelle esequiali. Ai sacerdoti chiedo di aver cura specifica di questo momento di annuncio, che in casi non più rari si configura come forma di prima evangelizzazione.

La carità

Anche sul fronte della carità mi sento in dovere di esprimere un **grande apprezzamento** per iniziative, fantasia, costanza e vastità di collaborazioni che caratterizzano questo importante campo della vita ecclesiale.

C'è una carità specificamente cristiana, che s'impara nel tirocinio della formazione e dell'impegno. Questa carità mira all'**originalità della vita cristiana**, alla radicalità della gratuità, della fraternità e

del dono di sé. È una carità a misura dell'amore di Cristo che ha dato la sua vita per noi e per tutti. Va annunciata, fatta conoscere, fatta sperimentare. Va innanzitutto vissuta e testimoniata. Si alimenta del pane vivo disceso dal cielo, che è l'Eucaristia. A questo mistero di amore va ricondotta tutta la vita, a questo incontro di comunione nello "spezzare del pane" devono arrivare tutti gli operatori della carità; e da qui ripartire. Chiedo che **si rafforzi maggiormente il legame con l'Eucaristia**, che si manifesti nella moltiplicazione dei ministri straordinari della comunione, capaci di passare con spontaneità dalla visita amichevole ai malati alla missione di portare il Corpo di Cristo.

L'originalità della carità cristiana non è il punto di arrivo al quale tendere, ma è il punto di partenza: siamo coinvolti da Cristo, fin dal Battesimo, nel suo mistero di amore, di morte e di risurrezione. La carità è veramente antropologica quando è autenticamente teologica.

I paesi all'ombra della Grigna, per la loro misura e la loro storia, hanno ancora splendide risorse di solidarietà e di condivisione. Valorizzando la "vicinanza", è quasi spontaneo godere della solidarietà reciproca e dell'accoglienza. Non tutta la carità è organizzata. Normalmente vive di spontaneità e di quotidianità. L'intraprendenza, che ho colto e apprezzato, può diventare l'anima del coinvolgere e del coordinare forze generose e disponibili. Per essere sempre attenta al territorio e alle nuove esigenze, la carità richiede anche forme di azione integrata tra associazioni ed enti preposti a questi scopi. Senza dimenticare nessuno, ricordo l'importanza di forme di collaborazione tra il Centro di ascolto della Caritas, il Centro di aiuto alla vita e l'Associazione San Vincenzo. Sono iniziative a carattere vicariale da sostenere con la generosità di tutti e con forme di volontariato e competenze professionali. Sono numerosi gli interventi di sostegno alle famiglie e ai singoli messi in atto. Come ben sapete i Centri di ascolto non sostituiscono le Caritas parrocchiali, chiamate a innervare di carità tutta la vita delle comunità. La **Caritas** nella Chiesa ha primariamente un compito formativo, anche nei confronti delle associazioni che lodevolmente operano a favore dei poveri. Nel Piano pastorale del prossimo 2013 chiederò che in ogni comunità ci sia la Caritas secondo lo stile che le è proprio.

C'è una carità da condividere anche con chi è lontano dalla fede. È un ponte sul quale ci si incontra nell'amicizia e nell'amore verso chi è in qualche genere di difficoltà. È farsi prossimo nelle relazioni brevi, quotidiane, nei luoghi di incontro e di servizio.

Speravo di non doverlo fare, ma devo assolutamente ricordare che la miglior carità proposta dalle comunità è smentita ogni volta che palesemente o sommessamente coltiviamo interessi personali o ci lasciamo bloccare da contese e conflittualità. Esse emergono nella conduzione delle attività, nei consigli di partecipazione, perfino nei servizi liturgici. La Chiesa non ha dubbi su che cosa significhi ministerialità: chiedo ai membri dei Consigli pastorali, ai catechisti, agli animatori di oratorio, ai lettori, ai cantori, ai ministranti e agli operatori della carità di attenersi alla legge cristiana del servizio a favore della comunità. Chiedo che eventuali divergenze non abbiano nei giornali locali l'areopago della discussione e della disanima delle questioni. In caso di divergenze gravi si faccia riferimento ai competenti uffici diocesani, che mi rappresentano. Chiedo soprattutto che qualche piccola divergenza non diventi mai motivo per tirarsi fuori e abbandonare la comunità. È in gioco la visione della chiesa, intesa come comunione nella diversità di carismi e di ministeri. Se avessimo più confidenza con la Sacra Scrittura, in questo caso in particolare con la Prima Lettera dell'Apostolo Paolo ai Corinti, non avremmo dubbi su come impostare i rapporti e le relazioni comunitarie.

La **carità apostolica** animi la comunità. Questa carità è specifica del volontariato a servizio della comunità. Richiede convinzioni cristiane profonde, capacità relazionali e formazione pastorale. Il Vicariato investa maggiormente sulla **formazione dei laici**, in particolare nei campi della catechesi della nuova Iniziazione cristiana degli adulti e dei bambini, nella pastorale della Famiglia, nella pastorale dei giovani. A questo proposito desidero ancora una volta richiamare l'insostituibile funzione che deve avere, in questa formazione ecclesiale all'amore della Chiesa locale e alla disponibilità al servizio, l'associazione di Azione Cattolica, che deve essere rifondata e riproposta con coraggio e rinnovata forza per preparare alle nostre comunità laici, uomini e donne, collaboranti

in parrocchia, con un piano di educazione permanente che inizia già dall'Azione Cattolica Ragazzi (ACR).

La **famiglia** è il crocevia di tante esperienze umane e cristiane, punto d'incontro tra l'intimità, che la vita e la crescita richiedono, e la dimensione sociale necessaria alla persona umana. La cura delle famiglie e la pastorale con le famiglie sono il futuro della vita della parrocchia. Insisto: formazione senza riserve mentali e senza resistenze. Solo un buon numero di coppie di sposi formate potranno portare rinnovamento alla vita della chiesa. Valga anche nella concreta prospettiva di avviare nuovi gruppi familiari, come esperienza d'incontro, di condivisione, di prima evangelizzazione e come ponte per arrivare alla comunità.

La Chiesa sceglie la famiglia non solo a motivo delle numerose difficoltà che essa vive, ma perché la famiglia è il futuro dell'umanità. Sia dunque messa al primo posto nelle preoccupazioni e nelle scelte pastorali. L'Ufficio diocesano di pastorale della famiglia, in collaborazione con gli Uffici di pastorale giovanile e della catechesi, offre indicazioni importanti sulla preparazione alla vita matrimoniale, sull'aiuto alle famiglie col cuore ferito, sul coinvolgimento nell'Iniziazione cristiana, sulla cura dei gruppi familiari.

La cultura della relazione e della solidarietà richiede contatti e collaborazioni tra le famiglie soprattutto nel campo dell'educazione. La famiglia non è fatta per rinchiudersi su se stessa, ma è esperienza della progressiva apertura dell'io verso il tu, fino al tu sociale, al tu del paese, al tu della comunità cristiana.

La fraternità sacerdotale

Una parola speciale dedico ai sacerdoti, Parroci e Vicari, Collaboratori, Sacerdoti quiescenti. Vi sento vicini, in comunione d'amore e di missione con me, Vescovo della Diocesi. Qualche volta ci sentiamo affaticati dalle mille incombenze e preoccupati di non poter arrivare a tutto e a tutti. Non potete fare tutto. La comunità è fatta di sacerdoti, di diaconi, di laici e di consacrati. Le tante indicazioni proposte richiedono una **ridistribuzione di ruoli e di responsabilità**, per favorire anche l'originale e insostituibile presenza del prete. A voi, come al Vescovo, non è richiesto di avere tutti i carismi, ma il carisma del tutto, dell'insieme, del custodire il modo comune di lavorare.

V'incoraggio a **pregare insieme, fare insieme, studiare insieme**. Sarà il più importante messaggio vocazionale per ragazzi e giovani che il Signore chiama al Sacerdozio ministeriale. Le **vocazioni sacerdotali** mi stanno a cuore. L'apertura della nuova missione in Perù, che è il dono di alcuni sacerdoti a un'altra Chiesa, l'abbiamo vissuta anche nella speranza di un dono di nuove vocazioni alla Chiesa. Per tutte le vocazioni preghiamo e diamoci da fare. Nessun'altra come quella al sacerdozio ha bisogno di modelli quotidiani da osservare, stimare, imitare!

IL NUOVO ASSETTO TERRITORIALE

Raccomando la **partecipazione alla vita del Vicariato**. È luogo privilegiato per la condivisione e l'attuazione del progetto pastorale diocesano e per far crescere una sempre più profonda esperienza di fraternità sacerdotale. Invito preti e laici a continuare a programmare insieme, verificare e vivere esperienze fattive di comunità e di condivisione.

Nel Vicariato si prendono le decisioni riguardanti il territorio, con attenzione specifica al coordinamento delle celebrazioni liturgiche sacramentali, e all'attuazione dei progetti pastorali diocesani relativi agli itinerari di fede: catecumenato, Iniziazione cristiana, fidanzati, pastorale giovanile e vocazionale, e altri itinerari che in futuro potrò indicarvi.

Raccomando che eventuali gruppi missionari, che sprono a nascere, e le caritas si muovano unitamente.

La vista pastorale è l'occasione per avviare ufficialmente **due nuove collaborazioni** pastorali tra Parrocchie: la prima riguarda **Abbadia e Crebbio**. Inizieranno da comuni cammini di catechesi per l'Iniziazione cristiana e progressivamente attueranno una programmazione unitaria, coordinata da

don Vittorio Bianchi, verso una forma di comunità pastorale. L'altra riguarda le Parrocchie nel comune di Mandello: le parrocchie di **Mandello San Lorenzo, Mandello Sacro Cuore, Olcio e Somana** attueranno progressivamente una pastorale di collaborazione indirizzata al costituirsi di una comunità pastorale, coordinata da don Donato Giacomelli. La comunità pastorale è una modalità di organizzazione che garantisce sia una pastorale integrata, sia la vita delle singole comunità, specialmente quando sono di piccola o media dimensione.

Ai preti del Vicariato chiedo una "vita comune" pastorale: studio e programmazione della pastorale, momenti di preghiera, incontro almeno quindicinale, possibilmente pranzo e cena condivisi in alcune frequenti occasioni.

Responsabile del Vicariato è il **Vicario foraneo**, al quale compete di costituire e di radunare il **Consiglio pastorale del Vicariato**.

In conclusione chiedo, attraverso il Vicario Foraneo e i Consigli pastorali del Vicariato di promuovere la celebrazione del **Sinodo vicariale per l'attuazione del Decreto**, nel quale mi rappresenterà, sia per la preparazione sia per la celebrazione, il Vicario episcopale. Radunerete tutte le persone che negli incontri abbiamo definito la "comunità apostolica". Insieme deciderete come e in quali tempi attuare le proposte che vi ho indicato. Vi sarà consegnato un regolamento per la preparazione e la celebrazione del piccolo Sinodo.

Ringrazio il Signore per la testimonianza di fede che ho trovato nelle vostre comunità. Su di essa e su tutti i vostri buoni propositi e desideri di bene invoco abbondante e consolante la benedizione del Signore.

+ Diego Coletti
Vescovo di Como

Como, 28 settembre 2012